

BIBLIOTECA MEDICA  
MISCELL  
B 51  
28  
ROMA





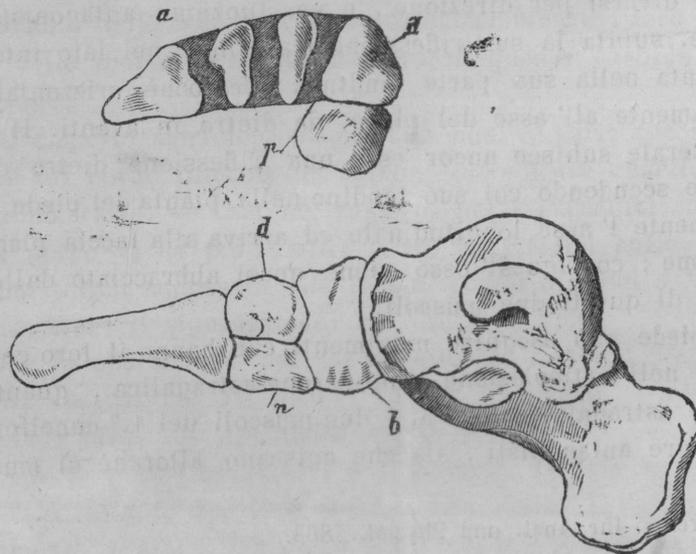
Chia. Prof. Luigi Galassi - Presidente della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli  
Con ogni rispetto L'Autore

## DI UNA SEGMENTAZIONE ORIZZONTALE ANOMALA DEL PRIMO CUNEIFORME

Comunicazione del Prof. ANGELO INCORONATO.

(Memoria estratta dagli Atti della R. Accademia Medico-Chirurgica di Napoli;  
Tomo XXXIV Fasc. 4.<sup>o</sup>).

La presente comunicazione si riferisce ad una anomalia abbastanza rara del sistema osseo e propriamente del primo cuneiforme, e consiste nella completa spartizione di questo. Come allo spesso avviene, anzi direi sempre nel rincontro delle anomalie, che si osservano ordinariamente per casi fortuiti, fu questa rilevata dai Dottori Militari Maggiore Ricciardi e Capitano Sforza, praticando la disarticolazione tarso-metatarsea. Alla superficie del moncherino tarseo, e le due Figure seguenti chiaramente lo mostrano, si vide il 1.<sup>o</sup> cuneiforme completamente spartito, e non solo nella sua faccia anteriore, ma per tutta la sua spessore; per cui ne risultavano due ossa soprapposte, che indico col nome di 1.<sup>o</sup> cuneiforme dorsale (*d*) e 1.<sup>o</sup> cuneiforme plantare (*p*). Avevano queste due ossa uguale l'altezza (0,013) e la lunghezza (0,017); e tra loro combaciavano per larghe superficie articolari, che formavano una vera artrodia, mantenute in rapporto da fasci legamentosi dtstinti, e che provenivano dallo scafoide. Il soggetto che presentava cotesta disposizione era un giovinetto all' incirca quindicenne.



Man 65  
51.28

Avendo in seguito fatta attenzione se era facile riscontrare altri esempi di questo genere, mi riuscì ancora altre due volte constatarne, in due soggetti ambidue adulti. Ma veramente la separazione non era così distinta, ed in uno dei due si verificava solo nel lato destro.

Sul conto del 1.° cuneiforme spartito, debbo primieramente premettere che, per quanto possa parer sorprendente e quasi inesplicabile cotesta anomalia, essa non ha il merito della novità. Il Grüber (1) fin dal 1863 ne aveva riscontrati due casi, in due soggetti adulti, un uomo ed una donna; e come ragione del fatto assegnava o la originaria duplicità della cartilagine preformativa del 1.° cuneiforme, ovvero la spartizione della stessa in due distinti nuclei, che più tardi sono diventati due punti distinti di ossificazione, tra loro stabilendosi una vera articolazione artrodiale. Ma queste ragioni, come ben si rileva, non danno la spiega della causa che ha prodotto quella spartizione, la quale, sia avvenuta o in un modo o in un altro, è semplicemente un fatto secondario, sicchè bisogna in altre condizioni trovare questa causa prima. Ora a me sembra che, questa possa essere l'azione muscolare. Anzi tutto è mestieri ricordare che di tutte le ossa del tarso, all'epoca della nascita solo il calcagno e l'astragalo hanno nuclei di ossificazione, le altre essendo nel comune ed ordinario dei casi ancora cartilaginee; e non si ossificano che nel corso dei primi cinque anni della vita extrauterina. Intanto, a differenza di tutte le altre ossa del tarso, sul 1.° cuneiforme prendono inserzione fra gli altri due validi muscoli, il tibiale anteriore sulla superficie dorsale, ed il lungo peroniero laterale sulla superficie plantare. Questi due muscoli sono fra loro ben diversi per direzione e per funzione antagonisti. Il tibiale anteriore, subito la sua riflessione malleolare nel lato interno del piede, diventa nella sua parte tendinea pressochè orizzontale e decorre parallelamente all'asse del piede, da dietro in avanti. Il lungo peroniero laterale subisce ancor esso una riflessione dietro del malleolo esterno e scendendo col suo tendine nella pianta del piede, ne incrocia obliquamente l'asse longitudinale ed arriva alla faccia plantare del 1.° cuneiforme; così quest'osso viene quasi abbracciato dalle espansioni tendinee di questi due muscoli.

Il piede può eseguire movimenti che hanno il loro centro di azione tanto nell'articolazione tibio-peroneo-astragalica, quanto nell'articolazione astragaloscafoidea. I due muscoli del 1.° cuneiforme sono fra loro sempre antagonisti, sia che agiscano allorchè si muove il piede

(1) Archiv. für Anat. und Physiol. 1863.

nella prima, sia che si muova nella seconda articolazione. Infatti, l'asse di rotazione dell' articolazione tibio-perone-astragalica è orizzontale, diretto pressochè trasversalmente, aventi i poli a' due malleoli; nei movimenti eseguiti intorno a questo asse, il piede, come comunemente dicesi, si estende o si flette. Sono i movimenti della cerniera. Alla produzione dei movimenti della prima specie concorre il lungo peroniero laterale, per quelli della seconda specie concorre il tibiale anteriore. Che se il piede si muove nell' articolazione astragalo-scafoidea, i due suddetti muscoli riescono ancora antagonisti, perchè in cotesta specie di articolazione, la parte anteriore del piede può eseguire movimenti di rotazione intorno ad un asse che traversa il centro del capo dello astragalo; e ne risultano movimenti che possono associarsi a' precedenti, e che possono eseguirsi isolatamente, ma che sollevano dal suolo, o il bordo interno, o il bordo esterno del piede. Ora il tibiale anteriore solleva il bordo interno, il lungo peroniero solleva il bordo esterno, nel senso cioè che deprime il bordo interno, arrovesciando la punta del piede in fuori. Nelle mie lezioni di anatomia, volendo riuscire facile agli allievi, solevo dire in proposito dell' azione del lungo peroniero, che esso era il muscolo dei cavalieri, cioè il muscolo delle spronate. Tanta potenza muscolare, che prende punti di appoggio sopra un osso cartilagineo fin quasi al terzo anno, il quale per soprappiù non ha forti incastri, come è degli altri cuneiformi, perchè trovasi sul lato del piede, potrebbe benissimo darne la spiegazione della possibile spartizione della primitiva cartilagine, se movimenti smodati, o fatti troppo prestamente, abbiano potuto verificarsi. Chi ignora la smania delle madri di far presto camminare i loro bambini! La seconda delle ipotesi del Grüber trova in questo caso la sua piena applicazione.

Sotto il rispetto morfologico aggiungo che, in varie specie di animali trovasi sul bordo interno del tarso, oltre i tre cuneiformi, un osso soprannumerario. — Così nel castoreo, nella marmotta, nello scoiattolo. Nel porco vi ha poi, oltre i tre cuneiformi sullo scafoide, un altro cuneiforme addossato alla faccia posteriore del 1.º sebbene questo possa avere il significato di un alluce (Cuvier).

Potrebbe la spartizione del 4.º cuneiforme riuscire dannosa alla solidità della costruzione del piede? Io non lo penso. Nella costruzione del piede fatta sul tipo delle volte geometriche, i cuneiformi rappresentano le pietre angolari, e il numero di queste per quanto aumenti per altrettanto accresce solidità alla volta. E nemmeno penso che i movimenti rotatorii del piede, di cui le potenze attive hanno

— IV —

punto di appoggio sopra il cuneiforme spartito, potevano riuscire poco energici, perchè la larghezza delle superficie articolari producendo una vera artrodia, e la robustezza dei legamenti mantenendo ben connessi i due pezzi del cuneiforme, dovevano rendere insensibilissimo lo scivolamento fra questi, e forse nessun movimento potevasi produrre.

A rendere il più possibilmente completa la presente comunicazione resterebbe a parlare della frequenza di questi casi anomali riferiti, e della loro parte bibliografica. Io me ne dispenso; perchè l'uno di questi argomenti include l'altro; e tutti e due sono più o meno estesamente trattati nelle diverse opere di Anatomia Umana, siano antiche, o recenti, siano classiche o elementari; — tanto varrebbe citare queste varie opere, cosa che stimo assolutamente oziosa e superflua.

---



39113



